

## Lago di Garda

# Ciclovía, la Provincia non cambia idea

## «Realizzeremo il nostro tratto»

Dopo la rinuncia da parte lombarda, il governatore conferma i lavori: «Attenti alla sicurezza»

**TRENTO** Il Trentino andrà dritto per la sua strada, mentre esulta il Coordinamento interregionale di Tutela del lago di Garda per la decisione della Regione Lombardia di rinunciare ad un pezzo importante di ciclovía dalla sua costa occidentale (da Gardone Riviera fino Limone), opera a valenza nazionale e che avrebbe dovuto realizzarsi in questo terzo lotto con lunghi tratti in gallerie o con passerelle a sbalzo ancorate alle falde dall'alto rischio idrogeologico e dai costi faraonici.

«La Provincia autonoma di Trento continua con le proprie progettualità per realizzare la parte di competenza del Trentino della Ciclovía del Garda — ha detto il governatore Maurizio Fugatti —. Un insieme di interventi che procede con la massima attenzione alla sicurezza e alla compatibilità ambientale, come abbiamo ribadito anche nella recente consegna dei cantieri per il tratto dalla Galleria delle Limniadi a quella dei Titani. Progetti e soluzioni tecniche che dunque tengono conto del costante dialogo con i territori e le amministrazioni locali coinvolte». Si parla di costante dialogo, ma questa decisione da parte della sponda lombarda del lago sembra non essere stata presa consultando anche la Provincia autonoma. «Quella della Lombardia è una decisione legittima e ognuno fa quello che ritiene giusto — ha spiegato Fugatti —. Non è che devono avvisarci per forza, non c'è niente di male se lo fanno o meno».

Da parte invece lombarda, l'assessora regionale alle Infrastrutture, Claudia Terzi, ha accolto le istanze di molte categorie economiche, degli ambientalisti e dei sindaci, ed ha optato per l'inserimento di due battelli ecologici, che fungano da collegamento nel tratto di anello ciclabile mancante. «Siamo enormemente soddisfatti della decisione della Lombardia — ha commentato Marina Bonometti, di Riva del Garda e portavoce del Coordinamento

### La vicenda

● Lombardia, Veneto e Trentino avevano previsto per la ciclovía del Garda un tratto sospeso che passava anche attraverso al roccia.

● Mercoledì scorso la Lombardia ha detto «no» al progetto.

● Il Trentino, il quale aveva già iniziato i lavori, ha ribadito la sua volontà di continuare l'opera sul suo territorio.



**Discordia** Un tratto della ciclabile sul lago di Garda

interregionale —. E ci teniamo a ribadire che l'intermodalità di spostamento delle bici su ferro/bus/navigazione è perfettamente legittimo ed è pure auspicato dalla normativa che disciplina le ciclovie turistiche, come è quella del Garda interamente promiscua e ciclopedonale. La Provincia di Trento, in qualità di ente capofila, però, non ha accettato la soluzione proposta dal Tavolo tecnico di fattibilità del progetto, replicando che la ciclovía così è una scelta politica».

Ed ora, sulla scia del cambio di rotta della Lombardia, il coordinamento chiede ufficialmente anche alla Regione Veneto e alla Provincia di Trento di condividere la scelta della costa occidentale su tutto l'Alto Garda, creando il sistema bici-battello da Salò fino a Malcesine. Anche Malcesine, infatti, ha in costruzione, un pezzo di passerella a sbalzo in località Baitone a Navene, il cui proseguimento dovrebbe avvenire in galleria,

per andare a congiungersi con il Trentino, che però sul tratto Torbole-Riva non ha ancora in essere dei progetti esecutivi.

L'assessora alle Infrastrutture del Veneto, Elisa De Berti, che per il versante veronese ha spinto fortemente per la realizzazione dell'opera, sulla richiesta ha replicato: «La scelta della Lombardia l'ho sempre saputa, ne ho parlato molte volte con Terzi. E se in quel territorio ci sono difficoltà oggettive ci sta che per un pezzetto non si faccia la ciclovía e si spostino i ciclisti sui battelli. Avrei fatto anch'io quella scelta. Ma per il Veneto non ci sono questi problemi, quindi noi andiamo avanti con il progetto com'è. Poi se a Malcesine o a Garda per bypassare queste due criticità si dovrà mettere un piccolo collegamento con battelli allora si vedrà». Quindi l'affondo: «Ma parliamoci chiaro, non possiamo mettere i battelli al posto della ciclovía per tutto l'Alto lago, perché sa-

rebbe una presa in giro: se si va in battello è una bellissima gita sul lago ma non è più una ciclovía su cui si va in bicicletta in sicurezza. Poi se i ciclisti dovessero continuare ad andare sulla Gardesana e ci finiscono sopra i morti, non si venga a dare responsabilità a Veneto Strade e quindi alla Regione. Il mio sogno è sempre stato quello di mettere in sicurezza la Gardesana».

In verità, i ciclisti sportivi anche laddove la ciclopedonale è realizzata, comunque continuano a pedalare sulla carreggiata della Gardesana, e per impedirlo alla Regione non rimarrebbe che vietarne la circolazione considerato che si tratta di una strada regionale, la SR 249, come del resto accade sull'altra regionale parallela alla Gardesana, la SR 450 Affi-Castelnuovo, dove le biciclette non ci possono circolare.

**Alessandro Rigamonti**  
**Annamaria Schiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio

## Turismo, all'Alto Garda 673 milioni

### «Sistema dinamico in crescita»

**I**l turismo nell'Alto Garda Trentino è ormai cosa nota e certificata, ma fino a che punto contribuisce alla crescita del territorio stesso?

La risposta è arrivata nella quarta edizione di «Garda Tourism Factory», evento promosso lo scorso mercoledì al palacongressi di Riva del Garda. Sono stati

che c'è ancora tanto da fare per migliorare effettivamente la qualità della vita dei nostri residenti».

Lo studio ha coinvolto il Dipartimento di economia e management dell'Università di Trento e l'Unità economia del turismo e marketing territoriale di Trentino school of



**Visitatori**  
Turisti passeggiano sul litorale lacustre di Riva del Garda. Sono parte dei 673 milioni di euro di volume economico generato

presentati i risultati preliminari di una ricerca realizzata per indagare l'effettivo valore aggiunto del turismo sul territorio alto gardesano. Ad emergere è un «sistema turistico dinamico e in crescita». Infatti, nel 2023 il volume economico diretto registrato è stato pari a 543 milioni di euro, in grado di generare una produzione totale di 673 milioni grazie agli effetti diretti, indiretti e indotti.

Inoltre, il turismo si conferma come leva fondamentale anche per il mercato del lavoro, con più di 5.700 unità lavorative attivate nel 2023. «Il sentiment positivo dei nostri ospiti, con un tasso di soddisfazione vicino al 90%, conferma la giusta direzione intrapresa — afferma Silvio Rigatti, presidente dell'Azienda per il turismo Garda Dolomiti —, ma siamo consapevoli

management (Tsm). «Il comparto alberghiero ha registrato un aumento del volume economico generato del 12,59% rispetto al 2022, quello extralberghiero del 3,42%, mentre i campeggi dello 0,21%» ha approfondito Michele Oriente, referente di Tms: «Sommando anche le voci legate al turismo: il 64% della ricchezza generata viene spesa per l'alloggio e la ristorazione, il 17% per generi alimentari e bevande, il 6% per i trasporti e il 13% per beni vari, quali esperienze e outdoor».

Oskar Schwazer, direttore di Apt Garda Dolomiti, ha poi tracciato la strada per il futuro: «Il nostro compito non è tentare di prevedere l'incerto, ma investire energie e risorse su ciò che sappiamo essere stabile: sarà questa la chiave».

**M. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA